



■ LA PROTESTA. Duecento in corteo: «Ascoltateci»

Tav Corelli, blocco con ultimatum

Marco Merlini

Un blocco "soft" nella speranza che la strada del buonsenso porti finalmente a qualche risultato. Erano circa 200 i cittadini che ieri mattina si sono riversati in via Corelli per protestare contro i disagi del cantiere Tav: anziani, donne, genitori coi bambini nel passeggino, tutti in corteo con striscioni, cartelli e magliette issate su bastoni. Tanti gli slogan, ma uno solo riassumeva tutti i motivi della contestazione: "Dopo 8 anni di caos meritiamo rispetto". I due cortei si sono mossi con puntualità e scortati dall'occhio vigile di forze dell'ordine e della Digos (che ha addirittura filmato la manifestazione) si sono diretti al luogo prestabilito per il presidio in via Corelli. A guidarli, come sempre, i due capofila Giampaolo Garulli e Nerino Zironi. «Abbiamo dimostrato di saper manifestare con grande civiltà -

spiega Garulli - ma le istituzioni da cui aspettiamo delle risposte, sappiano bene che questo è solo l'aperitivo; se non le daranno, assaggeranno anche il primo e il secondo». Tanti i volti e anche le voci. Come quella del consigliere di quartiere dell'Ulivo Ennio Mandò che rimprovera a Tav e al Comune di Bologna di avere adottato nel corso dell'estate scorsa provvedimenti che non sono stati comunicati a enti locali e cittadini. «È stata pubblicata un'ordinanza per consentire il passaggio in blocco lungo la strada ai mezzi pesanti, ma di questo non è stato avvisato nessuno, né l'Osservatorio, né tantomeno i residenti della zona. E non è la prima volta che certe scelte non vengono comunicate alle persone che sono poi costrette a subire». Ognuno ai suoi buoni motivi per lamentarsi. «Per tutta estate i camion hanno lasciato poltiglia e fango a bordo strada

e sul marciapiede - dice una residente, Grazia Cataldo, mentre dal terrazzo del condominio mostra a quale punto siano giunte le lavorazioni del cantiere - da qui si sentivano solo i rumori della natura prima di tutto questo, poi solo martelli pneumatici e macchinari». Mentre i due cortei arrivano al luogo del presidio, poco lontano i camion vengono fermati in rotonda per non creare problemi. L'eco dei 700 mezzi pesanti al giorno in transito su via Corelli è ancora ben presente, anche se da lunedì verrà riaperta la pista di cantiere. Superato, in parte, quello dei disagi, i temi forti della protesta sono due: il progetto per la realizzazione del braccetto di collegamento con la Fondovalle e gli indennizzi. Ieri a decine hanno chiesto e compilato i moduli di richiesta utilizzati dai "colleghi" di via Carracci. Ma al momento da Tav non sono arrivati segnali

positivi. «L'info-point del Savena non ha l'autorizzazione ad accettare le nostre domande di risarcimento - attacca Emanuela Furlati, una residente - Ma i disagi sono stati uguali: inviterei questi signori a salire al sesto o al settimo per capire come si sta». C'è anche chi, come un'altra inquilina che si definisce «single» passava più tempo fuori di casa che fra le mura amiche pur di sfuggire al caos del cantiere. «Qui tutti, anche chi non avrebbe potuto permetterselo, si sono dotati di condizionatori. Altrimenti non sarebbe stato possibile sopravvivere a questa estate». Ma sui risarcimenti Tav ha un'idea tutta diversa. Alle 12 la manifestazione si chiude: una foto di gruppo, il grazie degli organizzatori urlato al megafono e la promessa che se non ci saranno risultati si tornerà in strada. Tutti insieme.

